



Le sfide Regione e Comune il dialogo con le imprese su un terreno minato

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il primo incontro ufficiale con il governatore della Campania, De Luca, c'è stato la settimana scorsa, al tavolo convocato alla Regione per i "preliminari" dell'atteso "Piano per il lavoro". Lo ha rivelato lo stesso Vito Grassi ai margini della conferenza stampa di ieri pomeriggio, introdotta dal direttore generale dell'Unione industriali Michele Lignola. «Un gesto di cortesia di Ambrogio, non ero ovviamente ancora insediato» dice Grassi, ben consapevole però, al di là dei protocolli del cerimoniale, che sarà proprio il rapporto con la Regione (e con il Comune) una delle chiavi di volta della sua presidenza. Non solo perché molti progetti delle imprese passano per il maggiore ente del territorio ma anche perché non sarà facile conciliare l'esigenza del nuovo protagonismo dei privati - fulcro della relazione programmatica di Grassi - con le scadenze a breve e medio termine della politica, a cominciare dalle Europee del prossimo anno e dalle annesse fibrillazioni per eventuali candidature di peso. Il cammino si annuncia impervio e per di più condizionato dalle incognite sulla tenuta del neogoverno gialloverde, tutto l'opposto delle esigenze di certezza su tempi e procedure che le imprese invocano. A complicare le cose c'è poi la perdurante conflittualità tra De Luca e il sindaco De Magistris, i due maggiori attori della politica napoletana: gestire il rapporto con entrambi non si annuncia una passeggiata anche per uno come Grassi che è abituato alla mediazione ma non fino al punto da negare il diritto delle imprese a essere protagoniste del governo del territorio.

Come farà, forse, non lo sa benissimo per ora neanche lui. Ma che il terreno sia minato ci vuole poco a capirlo: basterebbe pensare al ruolo di Regione e Comune per il rilancio di Bagnoli, al quale l'industria privata guarda con evidente attesa. Il gelo tra De Luca

e De Magistris rischia di scariarsi addosso al sistema delle imprese anche se al momento prevale una prudenza quasi da copione. A Grassi ad esempio non dispiace il tentativo del governatore di lanciare il piano per ringiovanire la Pubblica amministrazione con migliaia di assunzioni mediante concorso: «L'idea è di colmare le carenze nell'organico del personale in base alle indicazioni che verranno direttamente dai vari settori» rivela il neopresidente.

Già, ma i tempi non si annunciano comunque brevi mentre al pettine sono già giunti nodi pericolosi per il sistema produttivo napoletano: la carenza di infrastrutture, i tempi troppo lunghi per beneficiare del credito d'imposta (a cominciare da quelli per il rilascio dei certificati antimafia), la preoccupante stasi delle gare di appalto sono segnali di un disagio non nuovo ma su cui

►Primo incontro con De Luca sul «Piano per il lavoro»

►Il rilancio dell'area di Bagnoli test nei rapporti con il sindaco



L'AGENDA Primo impegno ufficiale per Vito Grassi con il governatore Vincenzo De Luca



**ASSUNZIONI NELLA PA
«L'IDEA È DI COLMARE
LE CARENZE IN BASE
ALLE INDICAZIONI
CHE VERRANNO
DAI VARI SETTORI»**

Debiti, dopo il vertice con Mattarella Dema avverte: svolta sulla riscossione

IL CASO

Luigi Roano

Il giorno dopo il vertice al Quirinale con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il sindaco Luigi de Magistris ha messo al corrente la giunta - su grandi linee - dei contenuti del colloquio con il capo dello Stato. Vale a dire il rischio default che incombe sul Comune a partire dal prossimo anno. E - nella sostanza - l'essersi affidato alla sensibilità istituzionale del Presidente affinché il problema del cosiddetto «debito ingiusto e storico» - che grava su molti comuni e non solo su Napoli - possa essere analizzato dal Parlamento e dal Governo. E magari trovare anche una soluzione. «Ho espresso al capo dello Stato preoccupazione per la fase di as-

senza di un Governo nel pieno delle sue funzioni per la grave ricaduta che può avere per gli enti locali e gli ho illustrato il peso dei debiti storici ed ingiusti che gravano su alcuni Comuni, Napoli in testa» queste le parole dette da De Magistris al Presidente. L'ex pm ha parlato con alcuni della sua squadra di governo confrontandosi su quei 15 minuti di dialogo con il capo dello Stato dai quali è uscito più fiducioso rispetto al futuro che, al momento, non è esattamente ro-

**A NAPOLI SERVE
UNA LEGGE SPECIALE
MA L'ENTE DEVE
CORRERE AI RIPARI
SU INCASSI
E DISMISSIONI**

seo sul fronte delle finanze. L'apertura di credito del Presidente alla città - e non è la prima volta - è una iniezione di fiducia per tutto il pianeta comunale in un momento di grande difficoltà. Un po' come avvenne ai tempi di Matteo Renzi premier. All'epoca De Magistris si lamentò molto del fatto di non riuscire ad avere un dialogo con il primo ministro e chiese udienza al Quirinale, anche allora Mattarella accolse il sindaco. Non cessarono i dissapori con Renzi ma di certo migliorò e di molto il rapporto tra Comune e Governo. Al netto del faccia a faccia con Mattarella, è da mesi che da Napoli arrivano richieste di una legge speciale o di un provvedimento che dia la possibilità al Comune di affrontare questo macigno senza l'assillo del dissesto finanziario. Va da sé che un simile provvedimento deve

essere meritato da Palazzo San Giacomo che deve fare passi in avanti nella gestione. Riscossione e dismissione del patrimonio sono le due debolezze croniche del Comune che hanno portato i Revisori dei Conti a esprimere un parere negativo sul consuntivo 2017. Tuttavia è su queste due leve che il Comune punta per mettere mano al disavanzo che è di 1,7 miliardi, una cifra oggettivamente rilevantisima. Al riguardo i Revisori nel consuntivo 2017 hanno fatto notare che «la dismissione degli immobili, destinata a finanziare il recupero del disavanzo previsto per 176 milioni, si è concretizzata soltanto in euro 4 milioni e 100mila. La scarsa e conclamata capacità di riscossione sia delle entrate proprie che dei proventi degli immobili destinati al piano del disavanzo e costituenti entrate libere comprime la pos-

Cgil, Cisl e Uil

«Morti bianche, si corra ai ripari»

Le morti bianche aumentano in tutta Italia e la Campania non fa eccezione. Sono già 25 le vittime di incidenti sul lavoro, sul territorio regionale, nei primi cinque mesi del 2018. Una piaga mai sanata, che ha indotto le organizzazioni sindacali a manifestare in piazza Trieste e Trento. «Non si risolve mai nulla - ha spiegato il segretario generale della Uil Campania Giovanni Sgambati - per la sottovalutazione del fenomeno di datori di lavoro e istituzioni». Il mancato rispetto delle norme di sicurezza sui

luoghi di lavoro e le poche ispezioni sono due facce della stessa medaglia. «È una strage» ha sottolineato il segretario della Cisl di Napoli e provincia Gianpiero Tibaldi. «Ci sono infortuni sul lavoro che non rientrano nelle statistiche». Gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil saranno i protagonisti di un incontro in Prefettura il 4 giugno. «La sicurezza - spiega Cinzia Massa della segreteria di Cgil Napoli - riguarda anche l'agricoltura e i trasporti».

v.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Mattarella e de Magistris in una foto recente

**IL DISAVANZO SUPERA
1,7 MILIARDI DI EURO
NEL 2017 FALLITO
IL RECUPERO
DELLA QUOTA
DI 176 MILIONI**

sibilità di poter effettuare i pagamenti nei tempi previsti». In queste poche righe sono condensate le maggiori criticità strutturali del Comune ed è su queste due debolezze che l'ente deve mettere in campo una svolta per avere la giusta credibilità e ottenere una legge speciale dal Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA